

Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»

– 7 –

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO
«G. VITELLI»

Collana diretta da

Guido Bastianini - *Università di Firenze*

Comitato Scientifico

Daniela Manetti (direttore dell'Istituto Papirologico)

Jean-Luc Fournet - *Collège de France*

Alain Martin - *Université Libre de Bruxelles*

Gabriella Messeri - *Università di Napoli Federico II*

Franco Montanari - *Università di Genova*

Rosario Pintaudi - *Università di Messina*

Dominic Rathbone - *King's College, London*

ANTINOUPOLIS

III.2

a cura di
Rosario Pintaudi



SCAVI E MATERIALI

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2017

Antinoupolis III.1-2 / a cura di Rosario Pintaudi. – Firenze :
Firenze University Press, 2017.
(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 7)

<http://digital.casalini.it/9788866556664>

ISBN 978-88-6453-631-6 (print)
ISBN 978-88-6453-632-3 (online)

La composizione è stata parzialmente finanziata con un contributo dai Fondi PRIN 2010/2011 concessi a Rosario Pintaudi (Università degli Studi di Messina – Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne) e con una parte della quota assegnata a Gloria Rosati dal Fondo Speciale Archeologia 2015/2017 stabilito dall'Università degli Studi di Firenze per il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo.

Comitato editoriale della serie *Scavi e Materiali*

Guido Bastianini, Diletta Minutoli, Rosario Pintaudi, Gloria Rosati

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2017 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

SOMMARIO

ROSARIO PINTAUDI <i>Graffiti e iscrizioni sulle colonne e i capitelli della chiesa D3 ad Antinoupolis</i>	459
ALAIN DELATTRE <i>Inscription copte d'une colonne de l'eglise D3 à Antinoé</i>	489
ALAIN DELATTRE <i>Minima epigraphica</i>	493
JAMES B. HEIDEL <i>Reused Ionic Columns in the D3 Church at Antinoupolis</i>	509
TESTI DALLA NECROPOLI NORD	
ROSARIO PINTAUDI <i>Introduzione</i>	521
DILETTA MINUTOLI <i>Omero, Ilias K 30-58; 59-60; 62-88</i>	527
DILETTA MINUTOLI <i>Omero, Ilias Σ 203-209, 213-219; 246-253, 257-260</i>	535
LUCIO DEL CORSO - ROSARIO PINTAUDI <i>Testi scolastici e grammaticali</i>	541
LUCIO DEL CORSO - ROSARIO PINTAUDI <i>Ostrakon (?) con ἄτητος</i>	563
ALEXANDER JONES - ROSARIO PINTAUDI <i>Bifoglio di un codice contenente effemeridi astronomiche</i>	565
DILETTA MINUTOLI <i>Frammenti di alfabeto con funzione magica?</i>	575
DILETTA MINUTOLI <i>Prescrizione magica contro la febbre con brividi</i>	579
DILETTA MINUTOLI <i>Amuleto magico su papiro</i>	587

GUIDO BASTIANINI - ROSARIO PINTAUDI <i>Due documenti con Aurelio Teofilo economo del martirium di San Colluto</i>	593
ALAIN DELATTRE - ROSARIO PINTAUDI - NAÏM VANTHIEGHEM <i>Les archives de Paule, fils de Petros, de la rue du Sauveur</i>	623
EITAN GROSSMAN - ALAIN DELATTRE <i>A New Early Bohairic Text from Antinoe</i>	635
ALAIN DELATTRE <i>Des formules épistolaires et une citation biblique sur un ostracon d'Antinoé</i>	647
ALAIN DELATTRE <i>Trois billets oraculaires</i>	651
ALAIN DELATTRE <i>Liste de noms</i>	655
ALAIN DELATTRE <i>Compte copte tardif et exercices d'écriture en copte et en arabe sur parchemin</i>	657
LUCIO DEL CORSO <i>Per un corpus delle iscrizioni greche da Antinoupolis (con due esemplificazioni)</i>	665
GEORGES NACHTERGAEL - ROSARIO PINTAUDI <i>Inscriptions funéraires grecques d'Antinoé. II</i>	675
ALAIN DELATTRE <i>Deux inscriptions funéraires coptes</i>	715
MARIE LEGENDRE <i>Une stèle funéraire datée de 871</i>	719
ALAIN DELATTRE - ROSARIO PINTAUDI <i>Une pièce de cuir trouvée à Antinoé</i>	723
<i>Indici</i> a cura di DILETTA MINUTOLI	727
<i>Elenco dei numeri d'inventario</i>	737

OMERO, *ILIAS* K 30-58; 59-60; 62-88¹

Antinoupolis fr. a: cm 7,8 × 17,5; fr. b: cm 2,1 × 13,5; fr. c: cm 1,1 × 11,5; II^{es}-III d.C.
PSI inv. Ant. N74, Kôm 1, 11.12.1974 fr. d: cm 0,8 × 5,8;
Inserito 1 fr. e: cm 1,1 × 3,7; fr. f: cm 1 × 3,5; fr. g: cm 1,2 × 3,2²

Questa pagina assai frammentaria di un codice pergameneo, contenente 58 versi consecutivi del decimo libro dell'*Iliade*, si conserva presso il Museo Egizio del Cairo attualmente in una valigia, nella quale sono custoditi numerosi papiri e pergamene ancora da restaurare trovati durante la campagna di scavo ad Antinoupolis diretta nell'inverno tra 1974 e 1975³ da M. Manfredi per conto dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli».

La pagina di cui sopravvivono il margine superiore (cm 2,3) e un ampio margine inferiore (cm 3,3) sembra essere scritta nella successione lato pelo - lato carne. Il primo lato (vv. 30-58) in cui il testo comincia a ridosso della rottura, quindi con la sola perdita del margine sinistro, è di colore più scuro e la scrittura appare più evanida rispetto alla faccia opposta. Il lato successivo (vv. 59-60; 62-88) è di colore nettamente giallo e conserva il testo in inchiostro decisamente più scuro. Non vi sono segni di rigatura.

Volendo recuperare le dimensioni della pagina, bisogna rilevare che l'altezza dello spec-

¹ Per gli altri frammenti omerici provenienti da Antinoupolis che testimoniano la larga diffusione delle opere del poeta epico nella capitale della Tebaide, a cui si aggiungano ora questo e il testo successivo, si veda D. MINUTOLI, *Omero, Odissea III 446-459, 478-489*, in R. PINTAUDI (a cura di), *Antinoupolis I*, (Scavi e Materiali 1), Firenze 2008, pp. 114-115, nt. 11. Il papiro ivi edito corrisponde ora a MP³ 1042.01, LDAB 113249, TM 113249. Colgo l'occasione per segnalare un errore di stampa nella ricostruzione della pagina in cui al posto del corretto numero 18 (relativo ai vv. perduti tra le due facciate della pergamena) è stato stampato il numero 8.

² Le misure sono date seguendo l'ordine di grandezza dei frammenti: dal più grande al più piccolo. L'immagine qui riproposta è stata assemblata mediante l'aiuto di Photoshop con qualche modifica delle curve originali, poiché le sezioni di pergamena sono spesso troppo curve per essere avvicinate fisicamente.

³ Debbo il permesso per l'edizione di questo testo alla cortesia dell'attuale direttore della Missione antinoita, prof. Rosario Pintaudi, nonché al già direttore dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze, prof. Guido Bastianini entrambi presenti sullo scavo al momento del recupero dei frammenti. Un ringraziamento anche al Dr. Khalifa Mohamed Abd el Kader, attuale responsabile della sezione manoscritti del Museo Egizio del Cairo per avermi favorito l'accesso alla sezione il giorno 14.02.2013, consentendomi di effettuare una scansione dell'originale, la visione autoptica della pergamena e la ripulitura da incrostazioni terrose in alcuni punti, e al Dr. Moamen Mohamed Othman, per la consueta ospitalità, il prezioso aiuto e la calorosa amicizia che ci dimostra da anni.

chio scrittorio misura cm 12,2 ca., mentre la larghezza ricostruita doveva aggirarsi intorno a cm 11,1/11,5 ca. Se l'altezza totale è pressoché conservata (cm 2,3 + 12,2 + 3,3 = 17,8), la mancanza dei margini destro (superstite solo per cm 1,3) e sinistro (superstite solo per cm 0,7) impedisce una ricostruzione sicura della larghezza. Ipotizzando 1,5/2 cm per lato, la larghezza totale doveva misurare tra i cm [14,1] e i cm [15,5]. Tale tipologia di codice ([14,1/15,5] × 17,8) trova rispondenza nel gruppo *X Breadth* 15-12 cm. “*Square*” di E.G. TURNER, *The Typology of the Early Codex*, Pennsylvania 1977, p. 28, sebbene per l'altezza si inquadrebbe meglio nel gruppo *XII Breadth* 13-10 cm. *Not Square*, di p. 29 (che pure non va esclusa ipotizzando i margini di misura inferiore a cm 1,5).

Sul margine superiore del lato pelo corrispondente alla prima pagina superstite, a cm 1,6 dal bordo, è visibile un numerale soprallineato della stessa mano e inchiostro del testo: κ = 20⁴. Ogni pagina conteneva 29 versi, per cui del canto X è andata perduta soltanto una pagina che corrisponde ad una pagina pari di codice⁵.

Per quanto riguarda la datazione, la scrittura, caratterizzata da un *ductus* librario che presenta frequenti legature e una scarsa cura – con *alpha* tracciato in un unico movimento, *ny* epigrafico, *my* con le due aste diagonali fuse in un'unica curva ed *epsilon* con diverse grafie – ed in cui il bilinearismo è infranto in basso dalle verticali di *rho*, *tau*, *phi* e talvolta da *iota* ed in alto solo da *phi*, appartiene ad un gruppo di scritture difficili da datare poiché ricopre un arco temporale compreso tra la fine del II sec. d.C. e il IV, delle quali fa parte per es. il controverso *P.Lit.Lond.* 127 + *P.Vindob.* G 29775⁶ (Demostene). Tale pergamena è stata variamente datata da E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World. Second Edition*, (BASP Suppl. 46), London 1987, nr. 82, pp. 140-141 (*B.M.Add. MS.* 34473, Demostene), al II d.C. e da G. CAVALLO - H. MAEHLER, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period A.D. 300-800*, (BASP Suppl. 47), London 1987, nr. 3b, pp. 12-13, all'inizio del IV d.C. Neanche il contesto ci aiuta: pur conoscendo la provenienza del frammento, abbiamo diversi testimoni omerici

⁴ Per quanto riguarda il numero, che si trova nella posizione meno comune, ma attestata, ovvero nel centro del margine superiore (cfr. TURNER, *Typology* cit., p. 77), si tratta sicuramente di un “gathering number” o “quire signature” (p. 77) piuttosto che di un numero di pagina. Inoltre Turner (p. 75), evidenzia come «It is that pagination, when it occurs, is often written in a hand different from that of the original scribe (this point is not always reported by editors). It would seem, therefore, that it was not running pagination utilized by the scribe to keep his sheets in order, but was added subsequently (e.g., by a librarian)».

⁵ Mera congettura è un tentativo di ricostruire la parte perduta del codice che precede il nostro frammento: dal momento che, – presupponendo che ogni canto cominciasse da una pagina nuova come in questo caso, – il conto delle pagine mancanti si attesta intorno alle 202, l'unica possibilità di spiegare il numerale 20 porta a presupporre una alternanza di quaderni con diverso numero di fogli quali 9 binioni (9 × 8 pp. = 72 pp.) alternati a 11 ternioni (11 × 12 pp. = 132 pp.), oppure 13 ternioni (13 × 12 pp. = 156 pp.) alternati a 3 quaternioni (3 × 16 pp. = 48 pp.), oppure ancora a più di due tipologie di quaderni, con lo scarto di un foglio (2 pp.) che possiamo ipotizzare o bianco, forse in posizione iniziale, oppure risultato dell'aggiunta di varianti e versi che possono aver allungato il testo. L'alternanza tra questi diversi tipi di quaderni è descritta come usuale da TURNER, *The Typology* cit., che a pp. 61-62 riporta alcuni esempi, senza che sia però chiaro in quale percentuale siano presenti le varie tipologie di quaderno nello stesso codice.

⁶ Editto da M. PERALE, *Un nuovo frammento della 'membrana Grafiana' (P.Vindob. G 29775: Demostene, Sulla falsa ambasceria, 16, 18)*, ZPE 172 (2010), pp. 22-26. In tale articolo l'autore disquisisce sulle differenti datazioni date al *P.Lit.Lond.* 127, propendendo per una datazione tra fine II e inizi III d.C. (p. 23).

antinoiti risalenti sia al II-III sec. d.C. che al III-IV. Tuttavia, sia per alcune caratteristiche della scrittura che per il luogo di ritrovamento (in questo caso non genericamente “Antinoupolis”, ma “Necropoli Nord di Antinoupolis” da cui proviene anche il frammento edito in *Antinoupolis I*), si propende per una datazione alla fine II-III sec. d.C.

La collazione è stata effettuata sulle edizioni di A. LUDWICH (*Homeri Ilias*, Stutgardiae et Lipsiae 1995) e M.L. WEST (*Homeri Ilias*, I, Stutgardiae et Lipsiae 1998). I versi omerici presentano segni di elisione e dieresi e un unico caso di punteggiatura (il punto in alto del v. 52) con lo stesso inchiostro del testo, e accenti e spiriti posti, in maniera né regolare né curata come dimostrano almeno quattro casi di accenti su consonanti (vv. 46, 73, 75, 82), da una seconda mano con inchiostro più scuro che appare molto svanito sul lato carne e molto vivo sul lato pelo. Oltre qualche piccola variante attestata e di scarso rilievo (vv. 53 e 57), va segnalata l’omissione del v. 61 sul lato carne; tale omissione non trova riscontro in alcun testimone o scolio, laddove i vv. 51-52 e 84, atetizzati da Aristarco e Aristofane di Bisanzio, sono invece tutti presenti nel nostro testo. Si tratta probabilmente soltanto di un errore di disattenzione durante la copiatura.

I papiri e le pergamene che riportano tutti o in parte i versi qui attestati sono: P.Rouen ms. atl. 16-2 inv. 20865⁹ (Oxy., I; MP³ 852.04, LDAB 10069, TM 68797; K 26-30), *MPER* I 2-3b + III 1 (Karanis, I-II; MP³ 853, LDAB 1487, TM 60366; K 41-57, 76-100, 103-112), *P.Köln* I 31 (II; MP³ 852.1, LDAB 1620, TM 60497; K 32-40), P.Oxy. inv. 48 5B 32/L(1-4)a (Oxy., II; MP³ 853.001, LDAB 9580, TM 68308; K 45-87), *PSI* XII 1274 (Oxy., II; MP³ 855, LDAB 1542, TM 60420; K 84-102), *P.Yale* II 92 (III; MP³ 852.11, LDAB 2057, TM 60927; K 33-43), *P.Oslo* III 70 (Oxy., III-IV; MP³ 854, LDAB 2084, TM 60954; K 82-87), P.Strasb. inv. G 2675 (IV; MP³ 789, LDAB 2136, TM 61003; K 1-4, 33-44, 70-82, 117-123, 157-166, 200-209, 240-254, 285-297, 327-341, 378-388, 418-431, 469-477, 509-522, 558-566, oltre ad alcuni versi dei libri Z e N), *P.Ant.* III 161 (Antinoup., V; MP³ 848.1, LDAB 2154, TM 61021; Λ 470-472, 509-527, 549-565, 616-625, 657-664, K 48-64, 82-102, M 152-156, 191-196).

lato pelo

marginem cm 2,3

κ̄

1	ποικιλη[ι] αυταρ επι στεφανην κε[φαληφιν αιιραα θήκατ[ο χαλκειη]ν δορυ δ’ ειλετ[ο χειρι παχειη βη δ’ ἴμ[εν ανατηα]ων [ον α]δελφε[ον οα μεγα παντων Αργείω[ιν ηναααε] θεοα δ’ ωα αίετ[ο δημωι	30
5	τον δ’ ευ[ρ αμφ ωμο]ιζι [τ]ιθήμενο[ν ενταα καλα γηι πα[ρα πρυμνη]ι τωι δ’ ασπαα[ιοα γενεα ελθων τὸν προ[τεροα προ]αέ[ει]πε βοήν αγ[αθοα Μενελαοα τ]ιφθ ου[τωα ηθε]ιε κο[ρ]ύα[α]ε[αι η τ]ι[ν εταιρων οτρυνε[ια Τρωαα]ιν [ε]πια[κ]οπον [αλλα μαλ αινωα	35
10	δειδω μ[η ου τια το]ι ὑπ[οα]χ[η]ται το[δε εργον α]γδραα δ[υαμενε]αα α[κο]πιαζέμεν [οιοα επελθων ν]ύκτα δι’ [αμβροα]ιν μ[αλα τι]α θραα[υκαρδιοα εαται το]ν δ’ απ[αμειβο]μεν[οα προ]ααφη κ[ρειων Αγαμενων χ]ρηω̄ βου[ληα εμ]ε̄ κα[ι αε διο]τρεφε[α ω Μενελαα	40



15	κε]ρδαλη[ε η τ]ις κε[ν ερ]ύσσεται [ηδε σαωσει Αρ]γείους κ[αι νη]ας ε[πει Διος] ετρα[πετο φρην Εκ]τορε[οις αρα] μαλλο[ν επι φ]ρενά [θηχ ιεροισιν ου] γαρ πω [ιδου]μην ο[υδ] εκλυον [αυδησαντος αν]δρ έν[α τοσσ]αδε μερμερ' επ η[ματι μητιασθαι	45
20	οσ]ε Εκτω[ρ ερρεξ]ε δι[φ]ίλος υιας Α[χαιων αυ]τωσ ου[τε θεα]ς υιοσ [φ]ίλος ούτ[ε θεοιο εργ]α δ' ερε[ξ οσα φ]ημι [μ]εληεμέ[ν Αργειοισιν δη]θά τε κα[ι δολιχ]όν· τ[οσα] γαρ κακα [μησατ Αχαιουσ αλ]λ' ίθι γ[υν Αιαν]τε κα[ι Ι]δομεν[ηα καλεσσον	50
25	ρι]μφα θ[εων παρα] νηα[ε ε]γώ δ' ε[πι Νεστορα διον ειμ]ι κα[ι οτρυνεω] αντ[η]μενα[ι αι κ εθελησιν ελθ]ειν [εσ φυλακω]ν ιε[ρο]γ τέλο[ε ηδ επιτειλαι κειν]ω[ι γαρ κε μα]λιστα [πι]θιοια[το τοιο γαρ υιοσ εμ]αιν[ει φυλακε]σσι κ[αι Ι]δο[μενος οσαων	55

marginé cm 3,3

Il numerale al centro della pagina presenta una evidente soprallineatura dello stesso inchiostro bruno del testo. Al di sotto sembra di vedere una linea ondulata in inchiostro nero, più lunga della lettera su entrambi i lati, che lambisce la parte inferiore della lettera. Tuttavia sono più propensa a ritenere questa seconda traccia, nonché altre piccole tracce attorno alla lettera, macchie sulla pergamena piuttosto che scrittura. La lacuna sul lato destro non sembra poter includere alcuna lettera, così come anche la soprallineatura suggerisce, fermando il numero a 20.

v. 30. ποικιλη[ι]: la lettura è molto incerta; sembra che ci sia lo spazio per *iota*, tuttavia, anche sulla superficie superstita che precede largamente il successivo *alpha* non resta alcuna traccia. ποικιλη in *Lond. Townl.* 86 (LUDWICH).

v. 31. L'apostrofo ben visibile in inchiostro bruno è tracciato Ϝ.

v. 33. ώσ: la lettera *omega* è lambita in alto da una lacuna; tuttavia all'estremità superiore destra è visibile una traccia in inchiostro più scuro che suggerisce la presenza di accentazione posta dalla seconda mano. Con lo spirito anche in *Marc.* 454, *Laur.* XXXII 15 e *Genav.* 44 (LUDWICH). || τίετ[ο: *vulg.*; la lacuna dopo *sigma* è troppo piccola per ipotizzare la perdita di una lettera: έτίετο *Paris.* 2766 (LUDWICH).

v. 37. κο[ρ]ύσ[ε]α: subito dopo *kappa* vi è una traccia di inchiostro verticale che lega con la discendente formando un angolo verso il basso. In tale traccia non sembra di poter identificare *omicron*, quanto piuttosto parte della discendente di *rho* oppure *iota*, tuttavia non vi è alcuna variante attestata in questo punto, né in altri testimoni né negli *Scholia*.

Nell'ultima striscia di pergamena, dopo *epsilon*, la parola non è più visibile poiché vi è una piccola piega orizzontale che ingloba la scrittura. Un'unica traccia alta alla fine della superficie può essere ricondotta soltanto a *iota* sia per l'ampiezza dello spazio precedente che per l'altezza della traccia.

v. 44. ερ]ύσσεται: *vulg.*; la prima lettera *sigma* sembra corretta su una lettera precedente oppure ripassata. έρύσεται *Genav.* 44, *Herodian.*, *Eust.* (LUDWICH).

v. 46. φ]ρενά: ben visibile un accento acuto in inchiostro nero su *ny* anziché su *epsilon* che lo precede.

v. 49. δι[φ]ίλος: accolgo nella trascrizione la minuscola di West a discapito della maiuscola di Ludwig.

v. 51. οσα: la larghezza della lacuna permette di escludere *occa* del *Vind.* 39 (LUDWICH).

v. 53. αλ]λ' ίθι: sia il segno di elisione che la dieresi sono in inchiostro bruno probabilmente della prima mano. L'accento invece è in inchiostro nero. || Αιαν]τε: Αίαντα *vulg.*; -τε seconda mano di *Ambros.* p. sup. J 4 (LUDWICH), *Lond. Bibl. Brit. Burney* 86 (*super lineam*), *Vat. Gr.* 1319 e *Aristarco* (WEST); cfr. *Scholia Vetera* (ed. H. ERBSE, vol. III, Berolii 1974).

v. 57. κειν]ω[ι: la lettera *omega* è chiara; sembra esserci inoltre abbastanza spazio per ascrivere lo *iota mutum* come negli altri casi. κείνου *vulg.* κείνω in *Genav.* 44 (seconda mano), *Vindob.* 117, *Cantabrig.*, *Lond. Harl.*, *Oxon.*, *Vindob.* 39, *Paris.* suppl. 1095 (LUDWICH).

lato carne

margine cm 2,25

1	Μηριονης τοις]ιν γαρ επετραπομεν γ[ε] μαλιςτα τον δ ημειβετ]’ επειτα βοην [αγαθος Μεν]ελαος	60
	αυθι μενω με]τα τοι[σι δε]δεγ[μενος εις ο κ]εν ελθηι[σ ηε θεω μετα] ς’ αυτις επην ε[υ τοις επι]τειλω	62
5	τον δ’ αυτε προς]εξίπεν αν[α]ξ αν[δρων Αγα]μεμνω[ν αυθι μενειν] μη πως α[β]ροτα[ζομεν α]λληλοϊιν	65
	ερχομενω π]ολλαι γαρ α[ν]α ετ[ρατον εις]ι κέλευθο[ι φθεγγο δ η κ]εν ηηε[θ]α [κ]αι ε[γρηγορθαι] ανωχθ[ι πατροθεν εκ γε]γνε[σ] ον[ο]μαζ[ων ανδρα] έκακτο[ν	
10	παντας κυδαι]νων μη[δ]ε με[γαλιζεο] θυμωι αλλα και αυτοι] περ πονε[ω]μεθα [ωδε π]ου αμμι	70
	Ζευς επι γεινο]μενο[ις] ι]ει κα[κοτητα] βαρειά[ν Ως ειπων απέ]πεμπε[ν αδ]ελφε[ον ευ ε]πιτειλα[σ αυταρ ο βη ρ]ίε]ναι με[τα Νε]έτορ[α ποιμ]ένα λαω[ν	
15	τον δ ευρεν π]αρα τε κ[λις]ιη κ[αι νη]ι μελαίν[η ευνη ενι μαλα]κη π[αρα δ] εντ[εα ποι]κίλ’ έκει[το ασπις και δυο δ]ουρε φ[αιν]η τε τ[ρυφαλε]ια παρ δε ζωετη]ρ κειτο π[α]ναιολ[ος ω]ι ρ’ ο γερα[ιος ζωννυθ οτ ε]σ πόλεμο[ν] φθι[σ]ηνορα] θωρή[σσοιτο λ]ροαν αγων] επει ου μ[ε]ν επ[ε]τρεπε] γηραί λ[υργωι ο]ρθωθεισ δ αρ] επ αγκω[ν]ος κ[εφαλην] επαεί[ρασ	75
20	Α[τρειδην προ]σσειπε κ[αι] εζε[ρεεινε]το μυθ[ωι τ]ις δ ουτος κατ]α νήασ [αν]α ετ[ρατον ε]βχηαί ο[ιος ν]υκτα δι ορφν]αιην ο[τε] θ’ ευδ[ουσι βρ]όδοι α[λλοι ηε τιν ουρηω]ν διζη[με]νος [η τιν εται]ρων	80
25	φθεγγο μηδ] ακεων [επ]’ εμ’ ε[ρχεο τιπ]τε δε σ[ε χρεω τον δ ημειβετ] επειτ[α] αναξ αν[δρων Αγαμ]εμνων ω Νεστορ Νηλ]ιάδ[η] μεγα κ[υδος Αχ]αϊω[ν γνωσεαι Ατρειδ]ην Α[γα]μεμ[νονα τον π]ερι [παντων	85

margine cm 3,3

Sebbene la lacuna che interrompe il margine superiore non ci permetta di stabilire se fosse perduto un numero progressivo in posizione corrispondente alla facciata precedente, mi sembra una ipotesi da scartare.

v. 62. με]τα: lezione chiara di *Marc.* 454 e *Laur.* XXXII 15; παρά *Cantabrig.*, *Paris.* suppl. 1095, *Stuttgard.* (LUDWICH).

v. 63. αυτις: l’accento è quasi del tutto svanito. Nonostante la lettera centrale sia interrotta da una lacuna, la lettura è certa; αυθις *Laur.* XXXII 3, *Vindob.* 5, *Vindob.* 176 (LUDWICH).

v. 68. ον[ο]μαζ[ων ανδρα]: la lacuna ha un’ampiezza tale da poter comprendere *alpha* finale. ονόμαζον ανδρ’ sch. T a Λ 611 (LUDWICH). | L’accento sull’ultimo *epsilon* è quasi del tutto svanito.

v. 71. γεινο]μενο[ις]: lezione più largamente attestata. L’ampiezza della lacuna permette di escludere il *ny* efelcistico alla fine della parola. γιγνο- *Vindob.* 117, *Vindob.* 5; γινο- *Laur.* XXXII 15, *Marc.* 822 (= 454) (WEST) + *Paris.*, *Paris.* 2766, *Stuttgard.* (LUDWICH); γεινο- *Vindob.* 39 (LUDWICH); γεινα- *Marc.* 821 (= 453) (WEST).

v. 72. απέ]πεμπε[ν: *vulg.* Subito dopo la lacuna è visibile soltanto parte dell’accento di *epsilon*, ma non vi è alcuna traccia della lettera. απέπεμψεν *Paris.* 2766, *Lips.* 1275, *Vindob.* 5 (LUDWICH).



v. 73. $\acute{\iota}\epsilon\lambda\upsilon\alpha\iota$: anche in questo caso, come nel rigo precedente, dopo la lacuna è visibile soltanto l'accento di *epsilon*, ma neanche una traccia della lettera. Al contrario, dell'*epsilon* con accento di $\pi\omicron\mu\acute{\iota}\epsilon\nu\alpha$ è visibile una piccola traccia probabilmente dell'asta centrale. || $\text{Νε}\acute{\iota}\tau\omicron\rho[\alpha$: su *sigma*, in inchiostro nero quasi del tutto svanito, è possibile scorgere un accento acuto slittato probabilmente da *epsilon* precedente.

v. 75. $\mu\alpha\lambda\alpha\kappa\eta\ \pi[\alpha\rho\alpha$: la traccia verticale dopo *eta* sembra sovrastata da una traccia di inchiostro orizzontale, tale da far escludere $\mu\alpha\lambda\alpha\kappa\eta\iota$ che ci si aspetterebbe in questa versione iliadica in cui abitualmente gli *iota* muti sono ascritti. || L'ampiezza della lacuna permette l'integrazione della *vulgata* $\pi[\alpha\rho\alpha\ \delta\acute{\iota}\cdot\ \pi\alpha\rho\ \delta\acute{\iota}\cdot\ \pi\alpha\rho\ \delta\acute{\iota}\cdot$ *Stuttgard.*; $\pi\alpha\rho\ \delta\acute{\iota}\cdot$ *Vindob.* 39 (LUDWICH). || $\epsilon\acute{\nu}\tau[\epsilon\alpha$: seppur molto svanito, è inequivocabile un accento acuto su *ny*.

v. 79. $\mu[\epsilon\gamma$: nonostante la lacuna, la traccia tondeggiante ci porta ad escludere la lettura $\mu\nu$ di *Ambros.* p sup. J 4, *Lond. Townl.* 86, sch. A (LUDWICH).

v. 82. $\epsilon\acute{\rho}\chi\epsilon\alpha\acute{\iota}$ *vulg.* La dieresi è quasi del tutto svanita; al contrario, molto chiaro un accento acuto su *rho* che può essere ricollegato ad *epsilon* precedente perduto in lacuna.